



## Un alibi perfetto (2009)

**Riscrittura odierna del noir di Fritz Lang basata sul concetto di persuasione.**

Un film di Peter Hyams con Michael Douglas, Amber Tamblyn, Jesse Metcalfe, Orlando Jones, Joel David Moore. Genere Drammatico durata 105 minuti. Produzione USA 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 13 novembre 2009

Il giovane e talentuoso giornalista C.J. Nichols, convinto della corruzione di un procuratore distrettuale, si fa volontariamente coinvolgere in un processo per omicidio al fine di dimostrare la sua teoria.

**Marianna Cappi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il giovane C.J. è un giornalista alla ricerca di uno scoop per salvare il posto di lavoro. È convinto di poter dimostrare la corruzione del procuratore Mark Hunter, capo dell'amata Ella e prossimo a divenire governatore della Louisiana. Hunter, che non perde un processo da anni, la spunta sempre all'ultimo minuto presentando delle prove che C.J. è convinto costruisca ad hoc, con l'aiuto di un collaboratore e uomo di forza. Deciso ad incastrarlo, il ragazzo si fa arrestare per l'omicidio di una prostituta di colore, chiede a un amico di filmare ogni cosa e attende che il procuratore porti in aula le prove contraffatte per smascherarlo. Ma il suo non è un piano perfetto.

Regista, sceneggiatore e direttore della fotografia, Peter Hyams, ex autore di fantascienza, si riaffaccia sullo schermo con il remake del noir RKO 'Beyond a reasonable doubt', portato sullo schermo nel '56 da Fritz Lang. Non è un incontro imperdibile. Prima che per la piatezza delle immagini, infatti, più ancora che per l'avarizia del copione, a lui va la colpa di aver realizzato un film sul concetto di persuasione, a cui non si crede nemmeno un minuto di fila.

Ex giornalista e conduttore di tg, Hyams forse pensava a se stesso nel tratteggiare C.J. o comunque ad un'epoca che non è la presente, ma quella, di qualche decennio fa, entusiasta dei legal thriller e di Michael Douglas. Oggi di lui rimane il sorriso sornione, quasi scontornabile come quello dello Stregatto, e tanto ci dovrebbe bastare. A ben guardare, 'Un alibi perfetto' è interamente edificato su questo dubbio principio di economia cinematografica, per cui basterebbero degli elementi riconoscibili di genere per fare un'atmosfera e un'aula di tribunale per tremare sul verdetto. Ma è un principio che regge, al limite, solo se sovrastato dai dettami urgenti di una suspense che qui non fa parte del pacchetto.

L'originale rendeva complesso uno schema tutto sommato semplice trattando esplicitamente di pena di morte e implicitamente della responsabilità dell'individuo e dell'ambiguità della giustizia umana, della fallibilità delle sue leggi. La riscrittura odierna sposta lo sguardo su una generazione di giovani e rampanti per i quali passare la linea, innanzitutto professionalmente e solo di conseguenza umanamente, è facile, accettabile, quasi divertente. È il passato prossimo, della società e del cinema americano, che Jesse Metcalfe può anche incarnare a buon titolo esteticamente ma che non ha lo spessore interpretativo di servire a dovere.